

LEGGENDA DELLO STORICO

CARNEVALE DI DONATO

VERSO L'ANNO 1000 - DONATO ERA RACCOLTO IN POCHE CASE SULLO SPRONE SOTTO IL CASTELLAZZO. PAESE LIBERO E SOLITARIO: NESSUN SIGNORE LO DOMINAVA E I CANTI DEI SUOI ABITANTI ECHEGGIAVANO DALLA CAVANNA ALLA SERRA.

POCHE LEGGI SALDE E RADICATE SI TRAMANDAVANO DA PADRE IN FIGLIO E BASTAVANO A FRENARE OGNI DESIDERIO DISONESTO.

LE SUE BELLE DONNE ERANO AMMIRATE DAI RADI VIANDANTI ED INVIDIATE DALLE GENTI LIMITROFE CHE SOVENTE NE CHIEDEVANO IN MOGLIE.

VIVEVA ALLORA UNA BELLISSIMA PASTORELLA CON LUNGHI CAPELLI E CORPO SLANCIATO CHE DESTAVA MOLTA AMMIRAZIONE. ERA POVERA; CON ALCUNE PECORE E LA SUA VECCHIA MADRE ABITAVA IN UNA MISERA CASETTA PRIVA DI MOBILI, MA LINDA E PULITA.

OGNI GIORNO CON LE SUE PECORELLE SALIVA AL PASCOLO.

UN DÌ D'AUTUNNO SCESE DALLE PENDICI DEL MOMBARONE UN SIGNORE VALDOSTANO, IL BARONE D'AJAS, POSSIDENTE DI UN MANIERO IN VALLE D'AOSTA, A CACCIA DI CERVO DI LÀ SCAPPATO NELLA VALLE DEL VIONA.

LA PASTORELLA CON LE SUE PECORE TROVATASI IN QUEL DÌ AL BELVEDERE DI PIAN BRESS, QUANDO QUEL SIGNORE D'AJAS LE GIUNSE ACCANTO E LA PREGÒ D UN POCO DI LATTE; LA RAGAZZA GENTILE, LE PORSE UNA CIOTOLA MUNTA POCO PRIMA DA UNA SUA PECORA ED IL BARONE NOTANDO CON QUALE GENTILEZZA E GRAZIA LE VENIVA OFFERTO DA UNA SÌ BELLA FANCIULLA, VOLLE BACIARLA, MA ELLA SI RIVOLTÒ COME UNA FURIA A TALE AFFRONTO ABITUATA ALLA LIBERTÀ COME LA SUA GENTE, OVE MAI NESSUNO L'AVEVA INSIDIATA, RISPOSE ASPRAMENTE AL BARONE, CHE STUPITO DI TANTA AUDACIA, USO COM'ERA AL SUO CASTELLO A FAR QUEL CHE VOLEVA, RIMASE INTERDETTO E LA RAGAZZA NE APPROFITTO PER FUGGIRE RICHIAMANDO IL SUO GREGGE.

IL SIGNORE LA SEGUÌ IN LONTANANZA E VISTI ALCUNI TAGLIALEGNA SI INFORMÒ DELLA RAGAZZA E DEL PAESE, MEDITÒ UN PROGETTO E PRESE LA VIA DEL RITORNO VERSO LA SUA VALLE.

MA POCCHI GIORNI DOPO IL BARONE INVASO ANCORA DELLA BELLEZZA DI QUELLA PASTORELLA E ACCECATO DA UNA FORTE PASSIONE, RADUNÒ I SUOI BORGOGNONI E IN UNA NOTTE BUIA DI QUELL'AUTUNNO, PRIMA CHE LA NEVE RENDESSE IMPOSSIBILE L'IMPRESA, PARTÌ CON I SUOI UOMINI ARMATI E BARDATI DI FERRO E LANCE.

CAMMIN FACENDO, ONDE RENDERLI DECISI ALLA LOTTA, DIPINSE GLI ABITANTI DI DONATO COME ESSERI INERMI, DALLE CASE NON FORTIFICATE, CON DONNE DI FULGIDA BELLEZZA FACILI DA RAPIRE SENZA ALCUN CONTRASTO.

MARCIANDO CON ASTUZIA E NASCONDENDOSI ALLA VISTA DI CHICCHESSIA, GIUNSERO IN UNA FREDDA MATTINATA DI UN SABATO ALLA COLLA E SCESERO CON OGNI PRECAUZIONE FINO AI BOSCHI DELLA FRAIERA, OVE SI NASCOSERO PER PIOMBARE A NOTTE INOLTRATA SUL POVERO VILLAGGIO.

UNA VECCHIA DONNA DEL PAESE SALÌ IN QUEL GIORNO NELLE ADIACENZE PER RACCOGLIERE LEGNA E NOTÒ QUALCOSA DI ANORMALE, RUMORI INSOLITI, FRUSCII DI FOGLIE SECCHIE, LUCCICHII PROVENIENTI DA DIETRO ALBERI DI CASTAGNO, MA SENZA DAR INTENDERE CON NORMALE CALMA E TRANQUILLITÀ, RACCOLSE I SUOI RAMI SECCHI, RIEMPÌ LA GERLA E CON PASSO CALMO E VISTA ACUTA RITORNÒ SUI SUOI PASSI COMPRENDENDO PERFETTAMENTE COSA STAVA SUCCEDENDO.

ARRIVATA A CASA IN UN ATTIMO SPARSE LA VOCE CHE NEMICI ARMATI E SCONOSCIUTI VOLEVANO ATTACCARE IL VILLAGGIO.

SEDUTA STANTE VIENE NOMINATO UN "GENERALE" E TUTTI SI ARMARONO COME POTERONO, CON ACCETTE, SCURI, FALCI E BASTONI.

SI TENNE CONSIGLIO: IMPOSSIBILE RESISTERE A NEMICI ARMATI, BISOGNA SUPPLIRE CON ASTUZIA.

FAVORITI DALLA RIGIDA TEMPERATURA, VIENE PRESA ALL'UNANIMITÀ LA DECISIONE DI DEVIARE LE ACQUE DELLA FONTANASSA LUNGO LE VIE DEL PICCOLO BORGO E NEI PRATI CIRCOSTANTI, COSÌ VERSO SERA CON L'ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA RENDEREbbe UNO SPECCHIO DI GHIACCIO L'INTERO BORGO E I PRATI CIRCOSTANTI.

I DONATESI CORRONO A CALZARE CIABATTE DI PANNO E STANNO ALL'ERTA.

APPENA SCESA LA NOTTE IL BARONE D'AJAS MUOVE ALL'ATTACCO DEL BORGO CHE CREDE IGNARO E INDIFESO, MA QUANDO I SUOI UOMINI SPARSI A VENTAGLIO GIUNGO NO A RIDOSSO DELLE CASE, SCIVOLANO SUL GHIACCIO E CADONO, CON LE PESANTI ARMATURE NON RIESCONO A RIALZARSI VELOCEMENTE, ALLORA DA TUTTE LE PARTI AL GRIDO DEL GENERALE SORGONO COME FANTASMI I DONATESI CHE CON FACILITÀ PIOMBANO SUGLI ASSALITORI COSTRINGENDOLI DOPO BREVE BATTAGLIA ALLA RESA, LASCIANDO SU QUEL GHIACCIO MORTI E FERITI.

IL BARONE D'AJAS FERITO VIENE FATTO PRIGIONIERO, SI FA GRAN FESTA, SI ACCENDONO FUOCHI, ATTORNO A CUI UOMINI E DONNE DANZERANNO SOTTO LO SGUARDO UMILIATO DEI VINTI.

IL GIORNO DOPO, DI DOMENICA, CONTINUANO LE BALDORIE CON SFILATE PER LE CONTRADE DEL BORGO, FACENDO MOSTRA A TUTTI GLI ABITANTI DEI NEMICI CATTURATI, CHIUDENDO LA GIORNATA CON SFRENATE DANZE E BAGORDI.

IL LUNEDÌ SI TRATTO LA RESA CON LA CONFISCA DI TUTTE LE ARMI, L'OBBLIGO E IL GIURAMENTO DA PARTE DEL BARONE D'AJAS DI LASCIARE IMMEDIATAMENTE QUESTE LOCALITÀ CON I SUOI SBIRRI SENZA RIMETTERCI MAI PIÙ PIEDE.

FIRMATA LA RESA DA PARTE DEL BARONE E DEL GENERALE, FATTO IL FORMALE GIURAMENTO DI FRONTE A TUTTA LA POPOLAZIONE, I VINTI S'INCAMMINANO PER LA VIA DEL RITORNO, MENTRE NEL BORGO RIPRENDONO I FESTEGGIAMENTI CON GIGANTESCHE FRITTATE DI UOVA OFFERTE DALLE DONNE DEL LUOGO, POI SI PASSA ALLA DANZA E PER FINIRE SI AVRÀ LO SPOSALIZIO DEL GENERALE CON LA BELLISSIMA PASTORELLA, ACCOMPAGNATI DALLE DAMIGELLE E UOMINI COMBATTENTI ED A MEZZANOTTE BRUCIARONO DEGLI SCARLI SIMBOLEGGIANTI LA FINE DEL BARONE E DEL SUO SEGUITO.